

Rifiuti, mancano gli impianti E la differenziata va in discarica

di **Salvo Toscano** Articolo letto 17.449 volte



Il problema riguarda l'umido. In Sicilia pochi impianti di compostaggio, diversi non funzionano.

PALERMO - Nel disastroso sistema dei rifiuti siciliani il primo dei punti deboli resta la bassissima percentuale di raccolta differenziata, lontana anni luce dagli standard di legge. Ma nel grande paradosso di un sistema che fa acqua da tutte le parti, accade anche che la non molta differenziata che si fa si scontri col problema della mancanza di impianti di compostaggio. E così, l'umido che si raccoglie, in diverse parti dell'Isola finisce comunque in discarica o deve percorrere distanze siderali per raggiungere gli impianti in cui viene trasformato in compost, con costi assolutamente antieconomici.

Un problema che diverse Srr (gli organi di governo locale del settore rifiuti) e Comuni siciliani hanno sollevato negli incontri realizzati sul territorio negli ultimi due mesi dall'Ufficio speciale per la differenziata istituito da Palazzo d'Orleans e guidato da Salvo Cocina. Che ha avviato un monitoraggio per avere un quadro completo della situazione. Anche il dipartimento Rifiuti della Regione sta avviando una verifica per capire perché degli oltre quaranta impianti autorizzati ce ne sono solo una decina in funzione.

L'umido finisce in discarica

Nel corso degli incontri realizzati sul territorio dall'Ufficio speciale per la differenziata, il problema della mancanza di impianti di compostaggio è stato più volte sollevato dai Comuni. Perché in Sicilia capita anche che il Comune che fa la differenziata in alcuni casi non abbia poi dove conferire l'umido destinato a diventare compost, perché non ha impianti vicini ed è magari costretto a portare il rifiuto differenziato a centinaia di chilometri di distanza con aggravii di spesa che paradossalmente lo penalizzano. Qualcosa del genere ad esempio accade a diversi comuni del Palermitano, che hanno raccontato di essere costretti a finire a Marsala per conferire l'umido, con aggravii di costi di oltre il 20 per cento rispetto al conferimento indistinto in discarica. Analoghe difficoltà sono state

denunciate dal Comune di Messina, che butta l'umido in discarica perché non ci sono impianti di compostaggio in zona. Stessa musica nel Siracusano. Racconta Paolo Amenta, sindaco di Canicattini Bagni e vicepresidente dell'Anci: "In questo momento l'impianto più vicino alla provincia di Siracusa è a Catania. Oggi l'umido lo portiamo in discarica, lo stesso fanno altri comuni vicini, come Floridia, Palazzolo, Buccheri. E il rifiuto entra in discarica come indifferenziato. Aggiungo che poi molto del compost che si produce negli impianti resta inutilizzato. Infatti sfido chiunque a dimostrare la sostenibilità dell'impianto di compostaggio aerobico. E questo spiega anche perché costa tanto conferire, 90 euro a tonnellata, quando dovremmo pagare molto meno, o nulla. Invece questi sono costi che si scaricano sui cittadini".

Gare deserte e impianti fermi

Secondo l'ultimo monitoraggio dell'assessorato regionale guidato da Vania Contrafatto, gli impianti di compostaggio attivi in Sicilia sono undici: Castelbuono, Castelvetro, Sciacca, Joppolo Giancaxio, Palermo (Tmb), Trapani, Grammichele, Ramacca, Dittaino, Gela, Catania. Altri sei impianti hanno avuto gara deserta (concessione di servizi): Casteltermini, Noto, Augusta, Capo d'Orlando, San Cataldo, Ravanusa. Poi ci sono quelli costruiti e mai partiti come Vittoria e Ragusa dove si stanno bandendo gare. L'impianto di Bisacquino è terminato ma da attivare. Poi ci sono altri impianti in giro per la Sicilia da completare. Nel 2011 erano stati stanziati quasi 100 milioni per costruirne 15. Poi nel 2013, allora assessore Nicolò Marino, si spostarono ingenti somme sulle discariche pubbliche (Messina, Gela, Enna, Palermo), che ebbero a loro volta un percorso tormentato, con tanto di rilievi della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti. Gli impianti di compostaggio furono rifinanziati ma le gare furono assai sfortunate: l'appel per gli operatori del settore evidentemente è basso viste le mille falle del sistema rifiuti siciliano. E così a fronte di tanti soldi spesi, restano i disservizi.

Gli impianti di compostaggio funzionanti "sebbene presentino nominalmente una potenzialità complessiva autorizzata pari a 416.967 tonnellate annue, hanno trattato nel 2014 una quantità di rifiuti pari a circa 160.000 tonnellate", riassume un paio di mesi fa il ministro per l'Ambiente Galletti. Ma in realtà, l'effettiva capacità degli impianti funzionanti in Sicilia sarebbe ancora più bassa, dicono diversi addetti ai lavori. E sicuramente insufficiente a smaltire le 7-800 mila tonnellate di organico che si dovrebbero conferire se la Sicilia rispettasse la percentuale di 65 per cento di raccolta differenziata. "Stiamo facendo delle verifiche, trovando situazioni paradossali - racconta il direttore generale del dipartimento Rifiuti Maurizio Pirillo -, dall'impianto fermo perché manca un intervento da 70mila euro, a quello finito nel fallimento dell'Ato che sta per essere messo in vendita. Interverremo, ma certo questo problema non può diventare un alibi per gli enti locali per non spingere sulla differenziata".

Nel futuro i mini-impianti

"La realizzazione dell'impiantistica - ricorda l'assessore regionale Contrafatto - spetta alle Srr che debbono prevederla nel piano d'ambito. Una grande opportunità però è data dai finanziamenti europei per realizzare dei mini-impianti, le compostiere di comunità, destinate ai piccoli comuni con meno di tremila abitanti. Ho già scritto per avviare i bandi per realizzarli". Sempre nella speranza che Srr e Comuni implementino i livelli di differenziata che restano bassissimi, con alcune virtuose eccezioni. Per farlo occorre superare la logica delle proroghe e chiudere con gli affidamenti a chi non rispetta il limite del 65 per cento, ha già ammonito la Regione. Ma questa è un'altra, complicatissima, storia.

L'INIZIATIVA

Volontari al lavoro per l'Etna Torna "Meglio parco che sporco"

di **Livio Mario Cortese**

Articolo letto 2.606 volte



Centinaia di volontari hanno contribuito a ripulire il Parco. Mazzaglia: "Siamo qui per un gesto d'amore".

ETNA - Volontari di tutte le età hanno impegnato braccia, tempo e cuore per il Parco dell'Etna. Stamattina, durante la nuova edizione di "Meglio Parco che sporco", iniziativa lanciata da ormai quattro anni, ben diciassette Comuni alle falde del vulcano (uno più dell'anno scorso, su un totale di venti) hanno promosso la pulizia dei siti compresi entro l'area naturale protetta.

A Nicolosi le prime ore non sono state agevoli, ma non ci si è fermati: "Siamo qui principalmente per compiere un gesto d'amore verso la natura", ha affermato la presidente Marisa Mazzaglia, "e per dare testimonianza della nostra presenza. Come Ente possiamo esercitare una spinta sulle istituzioni, perché cooperino alla tutela del Parco". Carichi i membri del CAI locale, pronti ad attaccare per alcuni chilometri il Sentiero delle Ginestre -poco oltre la sede del Parco-: "La situazione non è critica", ci ha detto un esponente del gruppo, "ma le zone turistiche presentano la solita immondizia, mentre alcune microdiscariche contengono amianto, copertoni ed elettrodomestici: ci occuperemo di rimuoverne una parte, segnalando i rifiuti speciali".

Compiti impegnativi, vista l'estensione del Parco e le cattive abitudini generalmente diffuse, tanto da rendere problematico l'operato delle normali forze di

polizia. A tale proposito Salvatore Cocina, dirigente dell'Ufficio Speciale per la Differenziata, riferisce che un passo da compiere prossimamente sarà la formazione, in appoggio, di "Ispettori Volontari Ambientali" o ecovigili (già esistenti in altre regioni d'Italia), con la mansione di accertare e segnalare gli illeciti alle autorità competenti. Il riscontro nei Comuni partecipanti sembra essere stato piuttosto alto, sebbene (almeno sul versante Sud) la giornata piovosa abbia fatto da ostacolo. La pineta di Nicolosi è stata battuta da alcune guide e soprattutto da allievi del liceo "G. Galilei" di Catania. "Questi alunni seguono un programma di alternanza scuola-lavoro", ci ha illustrato la prof. Busà, "e sono attualmente in formazione presso il Parco dell'Etna come 'piccole guide'".

Si tratta di un progetto analogo ad altri sviluppati nelle altre aree protette lungo tutta la penisola: "Da Marzo 2017 i nostri studenti accompagneranno sull'Etna alcuni loro coetanei provenienti da diversi Paesi europei, nell'ambito di alcuni scambi culturali che la scuola sta promuovendo". A Tarderia ha operato, tra le altre, l'associazione Etnatura. "Non abbiamo raccolto molto, visto il maltempo", ammette il fondatore Agatino Reitano, "ma abbiamo trasformato la giornata in un incontro collettivo nel quale soprattutto i più giovani sono stati sensibilizzati sulle motivazioni di un'iniziativa come questa". Non un cattivo bilancio, quindi, rivolgendosi ad alunni di scuola primaria e secondaria. Anche a Belpasso la locale sezione del CAI ha dovuto rinunciare, viste le pessime condizioni metereologiche a Piano Bottara.

"Ma una giornata di pulizia la organizzeremo tra non molto", assicura il presidente Pietro Sambataro. Da parte istituzionale, la difficoltà della situazione è, nel complesso, ben chiara. "Sta funzionando bene la sinergia tra Comuni, enti privati, scuole e Protezione Civile", nota Cocina, inserendo però la questione del Parco in un quadro che riguarda l'intera regione: "L'estate scorsa è emerso che in Sicilia il 90% dei rifiuti finisce in discarica: è un danno per l'ambiente ed uno spreco di risorse. In questo siamo l'ultima regione d'Italia". Esiste peraltro una normativa europea che fissa un massimo del 50% da raggiungere entro il 2020. Lavorando alla base del problema, l'Ufficio per la Differenziata - operativo da Settembre - sta monitorando lo stato della raccolta nei vari Comuni regionali e incontrando i sindaci, con l'obiettivo d'incrementare il ritiro porta a porta dei rifiuti e aumentare le possibilità degli impianti di compostaggio. Accanto a prevenzione e vigilanza, è su una diversa mentalità che dovrà svilupparsi la maggior parte del lavoro.

Sabato 12 Novembre 2016 - 20:33

SUD PRESS



Meglio Parco che Sporco, ripulire e bonificare il territorio

09/11/2016 REDAZIONE CRONACA

0

Per la manifestazione di sabato 12 novembre preannunciati 1800 partecipanti che saranno impegnati in una bella iniziativa per il recupero dello splendido territorio del Parco.



Una grande partecipazione, con le scuole in prima fila, è quella prevista per la quarta edizione di “Meglio Parco che sporco”, la manifestazione promossa e coordinata dal Parco dell’Etna e organizzata in collaborazione con l’Ufficio Speciale per la Raccolta Differenziata della Presidenza della Regione Siciliana, che si terrà sabato 12 novembre 2016, inizio alle ore 9, con l’obiettivo di bonificare e ripulire dai rifiuti numerose aree degradate dell’area protetta e di lanciare a chi deturpa un forte messaggio di attenzione per la tutela e il decoro del territorio che circonda il sito iscritto nel 2013.

Il progetto intende contrastare il fenomeno delle micro-discardie, ovvero zone in genere addentrate di 50 – 100 metri dalla strada, all’interno dei boschi dove immancabilmente ogni anno vengono abbandonati rifiuti sia ad opera dei gitanti della domenica ma anche a causa del malcostume indiscriminato di molti che, anche come rilevato dai recenti fatti di cronaca, scaricano rifiuti indifferenziati e non riciclabili nelle aree del parco, in pieno spregio delle norme di pulizia vigenti e dei più basilari criteri di educazione civica.



I ragazzi e i volontari dotati dalle ditte di ecologia urbana attivate dall'Ufficio Speciale per la Raccolta Differenziata e dallo stesso Ente Parco di palette, guanti, sacchi e rastrelli, si cimenteranno in una gara non competitiva di pulizia e lanceranno così un messaggio di rispetto della natura che nasce da una profonda consapevolezza e dal riconoscimento dei valori ambientalisti, ricordati anche dalla Carta UNESCO per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale delle regioni, a cui il Parco dell'Etna aderisce.

“Abbiamo accolto con entusiasmo l'invito rivolto dal Presidente del Parco dell'Etna, Marisa Mazzaglia, perché riteniamo importante la sinergia fra tutti gli enti per l'educazione al riciclo e alla gestione dei rifiuti – afferma **Salvo Cocina** dirigente dell'Ufficio Speciale per la Raccolta Differenziata, istituito questa estate dal presidente della Regione. E' nostro intento dare il massimo supporto alla manifestazione “Meglio Parco che Sporco” per contribuire a una meritoria pulizia straordinaria dei focolai di spazzatura nell'area del Parco dell'Etna e, soprattutto, sensibilizzare i cittadini e l'opinione pubblica, in generale, sui temi del riciclo e della raccolta differenziata. La nostra presenza, quale ufficio della presidenza della regione, intende anche sollecitare i sindaci dei comuni a valorizzare le tante forze dell'” associazionismo e del volontariato ambientalista per la corretta gestione dei rifiuti. Ai volontari, tramite **regolamento comunale**, possono essere riconosciuti poteri di vigilanza attiva e di accertamento sui comportamenti scorretti di coloro che abbandonano i rifiuti in maniera indifferenziata o peggio ancora sui cigli delle strade”.

“Meglio Parco che Sporco è molto più che giornata di pulizia – spiega **Marisa Mazzaglia**, presidente del Parco dell'Etna – È un messaggio straordinario di speranza e di educazione ambientale che nasce dal basso, dai volontari, dalle scuole e che cresce di anno in anno. Questa edizione sta riscuotendo il favore di tantissimi istituti scolastici ed organizzazioni ambientaliste, di volontariato ed associazioni culturali innamorate del nostro vulcano, che rappresentano la parte più civile e attenta al rispetto del patrimonio naturalistico dell'Etna.

Purtroppo ancora oggi è fortemente persistente, in una fetta di popolazione, una certa arretratezza culturale che fa sì che il bosco, o le superfici coperte da lava, vengano scambiate come luogo deputato all'abbandono dei rifiuti, in quanto sufficientemente lontano dai propri occhi generando il vergognoso fenomeno delle **microdiscariche**. A questo malcostume si aggiungono anche i gitanti, non solo della domenica, che si rendono colpevoli di episodi di inciviltà diffusa, di abusi, di deturpazioni quotidiane e che lasciano tra i sentieri del parco cumuli di spazzatura in spregio del decoro e del rispetto del nostro vulcano.

Con questa iniziativa il Parco intende educare i nostri ragazzi e i nostri conterranei a evitare di buttare la spazzatura, o anche una singola cicca di sigaretta a terra e far capire che il benessere del nostro ecosistema sta nella raccolta differenziata dei rifiuti e nel rispetto dell'ambiente.



Quest'anno sono altresì felice del supporto da parte dell'Ufficio Speciale per la Raccolta Differenziata diretto dall'ing. Salvo Cocina e voluto direttamente dal Presidente Rosario Crocetta. Un ufficio che per l'occasione ha coinvolto tutte le ditte addette ai servizi ecologici dei comuni ricadenti nel parco e le ha messe in collegamento con le associazioni ambientaliste etnee che, insieme ai volontari e agli studenti delle scuole, operativamente puliranno i siti individuati lungo tutta la corona del vulcano.

A conclusione della manifestazione questa Dirigenza del Parco, i sindaci, gli enti organizzatori ed i rappresentanti delle associazioni di volontariato saranno invitati a firmare un appello indirizzato al Prefetto di Catania, affinché vengano inaspriti i controlli di polizia e venga messa in atto una **rigorosa azione di vigilanza** e un forte regime sanzionatorio, severo e continuo nel tempo, che possa prevedere anche il coinvolgimento delle forze del volontariato e di tutti i cittadini attivi e di buon senso.

Invito dunque tutti i sindaci e gli amministratori ad essere in prima linea con i volontari giorno 12 novembre perchè è necessario vincere questa battaglia di civiltà a cominciare dalla difesa e dalla protezione della natura del nostro vulcano”.



LIVESICILIA

FONDATO DA FRANCESCO FORESTA

[Home](#) > [Politica](#) > [Rifiuti, la stretta della Regione Crocetta: "Pronto a commissariare"](#)

LA RACCOLTA

Rifiuti, la stretta della Regione Crocetta: "Pronto a commissariare"

di **Salvo Toscano**

Articolo letto 11.243 volte



L'Ufficio speciale della differenziata scrive ai sindaci: alt con le proroghe. **Crocetta attacca i gestori.**

PALERMO - La Regione tenta di mettere ordine nel caos del sistema dei rifiuti. Che non riguarda solo le discariche, con i ben noti problemi che riemergono ad ogni emergenza, ma che affondano a monte nella fase della raccolta. Per la quale vige nell'Isola un caos totale, con modelli che cambiano da comune a comune, e molte ombre. È quanto emerge dalle prime ricognizioni dall'Ufficio Speciale della Differenziata,

l'organismo istituito alla fine dell'estate dalla presidenza della Regione per affrontare il caos della differenziata, che vede l'Isola agli ultimissimi posti in Italia con percentuali tragiche che si aggirano intorno a un sesto di quanto dovrebbero essere. Un terzo dei Comuni siciliani è sotto al 5 per cento, l'obiettivo dovrebbe essere il 65 per cento. Ma soprattutto, nei 390 comuni siciliani, il modo in cui il servizio di raccolta e conferimento è affidato non sempre sarebbe in sintonia con le prescrizioni di legge nè con le regole di buona amministrazione. Questo il parere di Salvo Cocina, che dirige l'Ufficio speciale della differenziata e che nel corso di una serie di incontri con i sindaci ha sollecitato Comuni e Srr ad adeguarsi, evitando proroghe "emergenziali" troppo lunghe o affidamenti che non contemplino l'obbligo del 65 per cento di differenziata per chi effettua il servizio di raccolta. Quegli affidamenti, per farla breve, sono considerati irregolari dalla Regione, che è pronta a segnalare all'autorità giudiziaria le situazioni anomale. In questo senso, l'ufficio diretto da Cocina ha già chiesto chiarimenti ad alcuni comuni del Nisseno, dell'Agrigentino e del Trapanese relativamente a proroghe di affidamenti ritenute eccessive dall'Ufficio.

“Le Srr devono avviare immediatamente le procedure per avviare a regolare gare pubbliche i Piani di Ambito. I tempi tecnici per l'effettivo avvio del servizio della gara di ambito non saranno brevi ma superiori all'anno. Pertanto, nell'attesa, i Comuni devono bandire regolari gare, senza operare in deroga, che prevedano il porta a porta e il 65 per cento di raccolta differenziata. E non possono prorogare contratti in essere che non prevedono neppure questa percentuale”, sintetizza il dirigente. Che ha messo il tutto nero su bianco, in una lettera inviata a metà ottobre, diffidando i Comuni dal proseguire sulla via dei cassonetti per strada ma piuttosto di organizzarsi per il porta a porta.

Oggi il 65 per cento di differenziata è una chimera per la gran parte dei Comuni siciliani. Quelli che raggiungono questo obiettivo si contano sulle dita di due mani. Meno di un quinto dei comuni marciano sopra il 35, che in Sicilia è già un dato virtuoso. Non mancano le esperienze positive (come Pollina, Isola delle Femmine, Santa Teresa Riva, Belpasso e diversi altri piccoli comuni in giro per la Sicilia), ma in generale la situazione è in grande ritardo, soprattutto nelle grandi città (Palermo e Catania arrancano intorno al 10). "Abbiamo ottenuto una mole di informazioni notevole che denota pesanti criticità, violazioni della corretta gestione ma anche esempi virtuosi di buona amministrazione che sono in aumento dopo le ordinanze presidenziali di giugno d'intesa col ministero e la conseguente pressante azione della Regione", osserva Cocina. La mancata differenziata si traduce nel conferimento di quasi tutti i rifiuti in discarica, uno spreco di risorse e di denaro con annessi problemi di sostenibilità nel tempo di un sistema tanto scellerato, tanto che la Regione sta lavorando per spedire l'immondizia all'estero.

“Non esiste un solo problema, le situazioni sono molto diverse ascoltando i Comuni emergono tante criticità – racconta Cocina dopo gli incontri svolti nelle scorse settimane in giro per l'Isola con gli amministratori locali -. Di certo però la strada è quella della legge: contratti discendenti da aste pubbliche, con gare, e che impongano l'obiettivo del 65 per cento con il porta a porta”. L'ufficio speciale ha dato precise indicazioni su questi aspetti ed è disponibile a dare supporto ai sindaci su aspetti tecnici e sulle “gare ponte”, nell'attesa che le SRR bandiscano quelle definitive. In un sistema frammentato e altamente inquinato come quello siciliano dei rifiuti, proroghe e affidamenti senza gara possono rappresentare un pericoloso varco d'ingresso. E non mancano su questo genere di realtà indagini della magistratura.

I Comuni dal canto loro lamentano difficoltà oggettive, come quelle, oggettive legate alla carenza di fondi e alla mancanza di impiantistica dell'umido. Perché in Sicilia capita anche che il Comune che fa la differenziata non abbia poi dove conferire l'umido destinato a diventare compost, perché non ha impianti vicini ed è magari costretto a portare il rifiuto differenziato a centinaia di chilometri di distanza con aggravii di spesa che paradossalmente lo penalizzano. Questo per esempio accade a diversi comuni del

Palermitano, costretti a finire a Marsala per conferire l'umido, con aggravii di costi di oltre il 20 per cento rispetto al conferimento indistinto in discarica, hanno lamentato Comuni e Srr nel corso delle riunioni palermitane con l'Ufficio speciale. Analoghe difficoltà sono state denunciate dal Comune di Messina. "Abbiamo cercato un impianto di compostaggio nella zona, senza trovarlo — raccontava nei giorni scorsi a *Repubblica* l'assessore all'Ambiente Daniele Ialacqua — abbiamo chiesto alla Regione di aprire quello di Pace del Mela, che è pubblico. Ma nulla. Così l'organico lo gettiamo in discarica come i rifiuti indifferenziati, pagando una tariffa di circa 90 euro a tonnellata. Un bluff, perché così non ha senso fare la differenziata". In ballo ci sono milioni di euro, il valore dei rifiuti riciclabili, che vanno bruciati, anzi, seppelliti in discarica.

"Sì, manca l'impiantistica dell'umido. E su questo stiamo avviando una verifica degli impianti di compostaggio esistenti. Non c'è ancora un quadro completo ma se sulla carta abbiamo capacità per 250 mila tonnellate all'anno, in realtà queste sono assai meno, forse 100 mila, visto che ci sono impianti mal funzionanti o fermi per guasti o, forse, poco regolari". Cosa c'è dietro lo stallo che finisce per aumentare il già mostruoso flusso di rifiuti verso le discariche, in buona parte private, siciliane? È questo un punto cruciale per cambiare la rotta di un sistema disastroso che continua a costare ai siciliani denaro e disservizi.

Rifiuti: la conferenza stampa di Crocetta in pillole

"Palermo e Catania non hanno raggiunto gli standard richiesti d'incremento della differenziata in sei mesi". Lo ha detto il governatore della Sicilia Rosario Crocetta in conferenza stampa a Palazzo d'Orleans. "Non possiamo consentire che gli sforzi che stiamo facendo - ha detto - siano vanificati dalle città capoluogo delle città metropolitane. Faremo una riunione la prossima settimana, se i dati che abbiamo dovessero essere confermati sulla differenziata, non escludiamo il commissariamento".

"Stiamo giocando una partita con i gestori delle discariche che in questi anni non hanno ammodernato gli impianti. Stiamo anticipando un modello che dovrà esistere non appena saranno terminati gli impianti. Non c'è alcun piano di trasferimento all'estero, abbiamo fatto una manifestazione di interesse per esplorare il mercato, se scopriamo che portarli fuori dalla Sicilia costa meno saremmo dei pazzi non a farlo perché abatteremo anche i costi per i cittadini". Lo ha detto il presidente della Regione Rosario Crocetta in conferenza stampa a Palazzo d'Orleans a Palermo parlando dell'ipotesi di trasferimento dei rifiuti prodotti in Sicilia fuori dall'isola .